

# Economia e società

## DENTRO IL MALCONTENTO CHE SPINGE TRUMP

**Stati Uniti/1.** Bernie Sanders, profondo conoscitore del corpo elettorale, spiega come le difficoltà economiche e le forti disparità favoriscano ancora l'ex presidente. Un trattato acuto ma anche un manifesto politico

di **Marco Onado**

**I**l capitalismo, cioè l'economia di mercato, ha vinto alla fine degli anni Ottanta la sua sfida secolare con il comunismo, ma da allora ha visto aumentare esponenzialmente i problemi economici e sociali, a cominciare dal Paese leader per eccellenza, gli Stati Uniti. Bernie Sanders ha partecipato alle ultime due campagne per la Casa Bianca e ci offre questo libro, che è al tempo stesso una cronaca della sua esperienza politica e una rassegna dei problemi che oggi affliggono gran parte degli elettori americani, condizionandone le scelte di voto. Una lettura utilissima per capire sia la campagna presidenziale del 2024, che è appena agli inizi (ma anche molti aspetti della politica di casa nostra) sia i problemi strutturali dell'economia mondiale, a cominciare dal Paese più ricco del mondo.

Proprio nel momento in cui si fa sempre più probabile l'ipotesi che sarà Trump il candidato repubblicano, gli insegnamenti delle ultime due elezioni sono istruttivi, perché Sanders, che non poteva contare sui sontuosi contributi delle grandi imprese, ha fatto un'azione capillare di raccolta di fondi e ha tastato il polso della nazione come pochi altri. La sua è quindi la testimonianza di un sincero democratico, che si richiama alle politiche di Roosevelt e che ha incontrato centinaia di migliaia di elettori.

Egli sa benissimo che Trump è un pericolo per la democrazia (l'assalto al Senato del 6 gennaio lo dimostra al di là di ogni ragionevole dubbio) ma

ci avverte che sbaglia chi pensa che i suoi elettori siano tutti razzisti, fascisti o omofobi. Nel 2020 Trump ha fat-

to comizi nei posti più isolati radunando migliaia di sostenitori e ha ottenuto dieci milioni di voti in più della precedente tornata. Il suo successo si basa sul malessere concreto di milioni di americani, che hanno perso il posto di lavoro o che hanno stipendi precari e malpagati, perché è sparita la classe media di un tempo, che era la colonna del sogno americano amorevolmente coltivato da Hollywood negli anni Cinquanta e Sessanta, quando i compensi degli amministratori delegati erano venti volte quello del dipendente medio.

L'economia americana è cresciuta negli ultimi decenni, ma le ricette economiche ultraliberiste hanno portato contraddizioni sociali sempre più dolorose. È aumentata enormemente la concentrazione dei redditi e ancor di più della ricchezza, raggiungendo livelli mai visti in precedenza e superiori anche a quasi tutti i Paesi sviluppati. I primi tre miliardari americani possiedono più ricchezza di tutta la metà inferiore della società, ovvero 165 milioni di persone. Oggi il reddito complessivo dell'1 per cento che sta più in alto è maggiore di quello del 92 per cento che sta più in basso. Gli onnipotenti amministratori delegati delle maggiori società guadagnano quattrocento volte la retribuzione dei loro dipendenti. E non basta: la sanità americana è la più cara al mondo, ma esclude ancora milioni di persone; l'aspettativa di vita in America è inferiore alla maggior parte dei Paesi sviluppati, mentre il tasso di povertà infantile è il più alto fra i Paesi avanzati (o sedicenti tali).

La concentrazione della ricchezza sta corrompendo la politica perché l'azione di lobbying delle grandissime imprese e dei milionari che le guidano condiziona sempre di più gli eletti, complice una sciagurata

decisione della Corte Suprema che ha abolito il tetto alle donazioni, rendendo sempre meno probabile che un partito esprima il presidente e abbia

anche la maggioranza alla Camera e al Senato. La strada delle riforme indicata da presidenti democratici come Obama o Biden, si è quindi rivelata lastricata di compromessi che hanno di fatto impedito i mutamenti radicali che sarebbero necessari.

Il capitalismo si è sempre presentato come l'organizzazione economica e sociale basata sulle libertà individuali, ma le deviazioni nel corso della storia sono state numerose. Ne-

gli anni 30 Roosevelt dichiarò: «Dobbiamo renderci conto che la vera libertà individuale non può esistere senza la sicurezza e l'indipendenza economica». Oggi secondo Sanders l'America si trova in condizioni non dissimili, soprattutto a causa della enorme concentrazione della ricchezza e del potere monopolistico acquisito dai giganti come Google o Amazon o Facebook. Si è consentita la formazione di giganti che dominano il mercato del lavoro, hanno informazioni su ogni cittadino, condizionano le campagne elettorali con le loro donazioni. In una parola, sono ormai una seria minaccia per la democrazia anche di più di quanto lo fossero i Robber Barons dell'Ottocento, soprattutto se si tiene conto delle prospettive che si apriranno con l'intelligenza artificiale.

Cambiare tutto questo è sempre più difficile, ma è un dato di fatto che il partito repubblicano e Trump in particolare raccolgono i voti del malessere profondo o addirittura della rabbia di milioni di americani. Occorre quindi una svolta profonda, analoga a quella che Franklin Delano Roo-

**A PENSARE DI VOTARLO  
NON SONO SOLTANTO  
RAZZISTI E OMOFABI  
MA I TANTI CHE HANNO  
PERSO IL LAVORO, SONO  
PRECARI E MAL PAGATI**



sevelt seppe dare al Paese caduto nella Grande Depressione o, andando più indietro, quando l'altro Roosevelt, Theodore, decise di usare con decisione la legge antitrust (lo Sherman Act) varato anni prima.

L'analisi è spietata, ma è chiaro che vale anche per tutti i Paesi avanzati e per l'Unione europea e i suoi Paesi membri. È quindi per noi istruttivo che ci siano dei leader che formulano diagnosi impietose, ma nello stesso tempo sanno guardare alle terapie necessarie con l'ottimismo della volontà dei politici di razza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bernie Sanders**

**Sfidare il capitalismo**

Fazi, pagg. 394, € 19

## ROMA

### Come studiano gli universitari?

Il 6 febbraio a Roma, alle 11 alla Camera dei deputati (Sala del Refettorio, via del Seminario 76) viene presentata l'indagine dal titolo *Come studiano gli universitari italiani?*, voluta dall'Associazione Italiana Editori con l'obiettivo di capire come, dopo il Covid, siano cambiate le abitudini di studio e della fruizione di materiali e strumenti di studio da parte degli universitari. Dopo i saluti istituzionali di Anna Ascani, Federico Mollicone, Alessandro Amorese, Innocenzo Cipolletta, Pier Giorgio Bianchi e Carlo Valdes, ne discutono Andrea Gavosto, Maurizio Messina, Alessandra Petrucci, Cristina Rossello. Modera Piero Attanasio. Ingresso con accredito: [ufficiostampa@aie.it](mailto:ufficiostampa@aie.it)

Short & Sweet. Martin Parr, «Usa, Florida, Miami», 1998, da «Life's a Beach». In mostra al Mudec di Milano dal 10 febbraio



©MARTIN PARR / MAGNUM PHOTO